

*Archivio Storico Lombardo*  
*Giornale della Società Storica Lombarda*  
© 2021 Scalpendi editore, Milano  
ISBN: 979-12-5955-087-3  
ISSN: 0392-0232

*Progetto grafico e copertina*  
© Solchi graphic design, Milano

*Impaginazione e montaggio*  
Roberta Russo

*Caporedattore*  
Simone Amerigo

*Redazione*  
Chiara Ascoli

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti riservati. L'editore è a disposizione per eventuali diritti non riconosciuti

Prima edizione: dicembre 2021

Scalpendi editore S.r.l.

*Sede legale e sede operativa*  
Piazza Antonio Gramsci, 8  
20154 Milano

[www.scalpendi.eu](http://www.scalpendi.eu)

*Comitato di Direzione*  
Direttore: Carlo Capra  
Edoardo Bressan, Adele Buratti Mazzotta, Gianmarco Gaspari, Elisa Occhipinti, Emanuele Pagano, Marino Viganò

*Coordinamento redazionale*  
Ermanno Cavagnera

*Comitato scientifico*  
Ezio Barbieri, Maria Luisa Betri, Aldo Castellano, Ettore Cau, Giorgio Chittolini, Alberto Cova, Nadia Covini, John Foot, Gianni Francioni, Luciana Frangioni, Maria Chiara Fugazza, Elisabeth Garms Cornides, Alex Grab, Alberto Liva, Patrizia Mainoni, Pietro Marani, Brigitte Mazohl, Antonio Padoa Schioppa, Fabrizio Panzera, Luis Ribot Garcia, Mario Rizzo, Giovanna Rosa, Ornella Selvafolta, Gemma Sena Chiesa, Elisa Signori, Andrea Silvestri, Xenio Toscani, Annibale Zambarbieri

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA  
via Brera, 28  
20121 Milano

tel. 02860118  
[storica@tiscali.it](mailto:storica@tiscali.it)  
[www.societastoricalombarda.it](http://www.societastoricalombarda.it)

Registrazione al Tribunale di Milano in data 28 gennaio  
1950, n. 1844

# ARCHIVIO STORICO LOMBARDO

GIORNALE  
DELLA  
SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

ANNO CXLVII

---

SCALPENDING  
MILANO 2021

## SOMMARIO

### CULTURA E ISTITUZIONI CULTURALI A MILANO NEGLI ANNI VENTI

<i>Introduzione. La cultura e le istituzioni culturali per la Milano degli anni Venti</i> Adele Buratti Mazzotta	13
<i>La nascita dell'Ateneo dei cattolici italiani</i> Lorenzo Ornaghi	21
<i>Sul "Convegno" di Enzo Ferrieri, alla luce del suo archivio (Centro Manoscritti)</i> Nicoletta Trotta	39
<i>1920-1930: dieci anni di teatro a Milano</i> Alberto Bentoglio	55
<i>Milano anni Venti. Arti decorative, esposizioni, cultura del progetto</i> Ornella Selvafolta	65
<i>Musei e gallerie, pittori e scultori</i> Antonello Negri	89
<i>1921-1922: il Museo di Palazzo Reale e la Galleria di Arte Moderna alla Villa Reale</i> Marco Carminati	113
<i>Il progetto museografico degli anni Venti. Piero Portaluppi a Brera</i> Alessandra Quarto	125
PER IL BICENTENARIO NAPOLEONICO (E PORTIANO)	
<i>Da Sant'Elena a Milano. Saggi per il bicentenario napoleonico (e portiano)</i> Carlo Capra	139
<i>Sposi a Milano. Immigrazione e mestieri nella capitale napoleonica</i> Emanuele Pagano	145
<i>La costruzione del mito di Napoleone a Milano e in Lombardia. L'apporto delle feste politiche (1802-1814)</i> Riccardo Benzoni	175

*Il “Cinque maggio” di Pietro Custodi*  
Gianmarco Gaspari 191

*La parte di Biagio o la prosa di Carlo Porta*  
Renato Marchi 207

#### SAGGI

*Da periferia a frontiera. Varese francese 1499-1512, 1515-1521*  
Marino Viganò 235

*Guerre, investimenti e mecenatismo nella Milano del XVII secolo:  
l'ascesa della famiglia Trotti Bentivoglio*  
Marco Giuseppe Longoni 261

*La mutualità scolastica milanese alle origini  
della previdenza giovanile in Italia (1907-1929)*  
Flavio Quaranta 279

#### NOTE E DOCUMENTI

*Tra testuale e documentario.  
Il caso di San Calimero nel Liber notitiae sanctorum Mediolani*  
Carlo Enrico Confalonieri 303

*Tracce di Lombardia nella Divina Commedia*  
Elisa Occhipinti 317

#### RERUM SCRIPTORES

*Achille Ratti studioso di storia*  
Fabrizio Pagani 329

*Gigliola Soldi Rondinini: una testimonianza*  
Cosimo Damiano Fonseca 347

RECENSIONI

- “Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica”, n.s., III, 2019  
 Elisa Occhipinti 352
- Maddalena Moglia, *Il marchese e le città. Le signorie di Oberto Pelavicino (1249-1266)*  
 Elisa Occhipinti 354
- Flos studiorum. Saggi di storia e diplomatica per Giuliana Albini*  
 a cura di Andrea Gamberini e Marta Luigina Mangini  
 Gian Maria Varanini 356
- Séverin Duc, *La guerre de Milan. Conquérir, gouverner, résister dans l'Europe de la Renaissance (1515-1530)*  
 Marino Viganò 358
- Adele Buratti Mazzotta, *Clelia Grillo Borromeo Arese. Une femme savante del Settecento milanese nelle carte dell'archivio di famiglia*  
 Gianmarco Gaspari 361
- Le arti nella Lombardia asburgica durante il Settecento. Novità e aperture*  
 a cura di Eugenia Bianchi, Alessandro Rovetta e Alessandra Squizzato  
 Adele Buratti Mazzotta 364
- Gian Filippo De Sio, *Finanziare la città. Il mercato del credito a Milano nel secondo Settecento*  
 Emanuele Pagano 366
- Marica Forni, *Abitare da principe. Le residenze e le collezioni di Alberico XII Barbiano di Belgiojoso*  
 Paolo Maria Farina 369
- Winckelmann, l'antichità classica e la Lombardia*  
 a cura di Elena Agazzi e Fabrizio Slavazzi  
 Adele Buratti Mazzotta 372
- Gianpiero Fumi, *Il filo più sottile. L'industria della seta tra “alte fabbriche” e mercati oltremontani. Il caso di Bergamo e territorio (secoli XVIII-XIX)*  
 Stefania Licini 374
- La Milano di Napoleone: un laboratorio di idee rivoluzionarie. 1796-1821*  
 a cura di Giorgio Panizza e Giulia Raboni  
 Carlo Capra 375

Karoline Rörig, <i>Cristina Trivulzio di Belgiojoso (Milano 1808-Milano 1871)</i> <i>Storiografia e politica nel Risorgimento</i> Marino Viganò	378
<i>Vico e la filosofia civile in Lombardia</i> a cura di Geri Cerchiai Gianluca Albergoni	380
<i>Cattaneo dopo Cattaneo</i> a cura di Carlo G. Lacaïta e Alberto Martinelli Martino Lorenzo Fagnani	383
Stefania Licini, <i>Ricchi e ricchezza a Milano nell'Ottocento</i> Stefano Levati	386
<i>Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia, III,</i> <i>Il Ventesimo secolo</i> a cura di Dario Mantovani Alessandra Ferraresi	388
Giovanni Vigo, <i>Carlo M. Cipolla: un viaggiatore nella Storia</i> Carlo Capra	392
NOTIZIARIO DELLA SVIZZERA ITALIANA a cura di Massimiliano Ferri e Luca Fois	395
ATTI E ATTIVITÀ DELLA SOCIETÀ STORICA LOMBARDA	399

ta tali criteri nel contesto odierno di alcuni grandi progetti in atto: il raddoppio di capacità dei canali di Suez e Panama, l'apertura di vie di navigazione marittima attraverso l'Artico e l'apertura di tratte ferroviarie euroasiatiche connesse con le nuove vie della Seta.

Cambiamo scenario con il contributo di Fabrizio Butera. Partendo dall'identificazione da parte di Willem Doise di Cattaneo tra i precursori della psicologia sociale dello sviluppo, Butera valuta l'effettiva pertinenza del pensiero cattaneano – soprattutto quello espresso nell'incompiuta *Psicologia delle menti associate* – per tale ambito. Tramite accurate dimostrazioni e riferimenti agli studi esistenti, Butera conclude come l'attualità di Cattaneo per la psicologia sociale risieda sì nell'aver avuto intuizioni importanti, ma anche nell'aver formulato ipotesi in forma così chiara da poter essere testate con i metodi moderni.

Biancamaria Frabotta chiude il volume ripercorrendo le vicissitudini dell'eredità culturale e politica di Cattaneo attraverso gli intellettuali del Novecento. L'autrice definisce a ragione «un sentiero cosparso di spine» la gestione di una tale importante eredità, spesso ignorata o vista con sospetto nel corso dei decenni, pur con le dovute eccezioni. È comunque evidente – e Frabotta lo riconosce – che negli ultimi anni gli studi su Cattaneo stanno sperimentando un rinnovato vigore. Di cui sono esempio anche il presente volume e il convegno alle sue spalle.

Martino Lorenzo Fagnani

Stefania Licini, *Ricchi e ricchezza a Milano nell'Ottocento*, Roma, Edizioni Tab, 2020, pp. 181.

In un noto intervento al X Congresso Internazionale di Scienze storiche di Roma del



1955, Ernest Labrousse indicava nelle dichiarazioni di successione una delle fonti utili per indagare la composizione sociale delle società del passato e, in particolare, per definire cosa fossero le borghesie ottocentesche. A partire da queste sollecitazioni nel corso degli anni sessanta si aprì, prima in Francia e poi nel mondo anglosassone, una feconda stagione di studi volta a descrivere le stratificazioni interne ai ceti borghesi e in subordine, tramite la ricostruzione della struttura dei patrimoni, l'esame dei comportamenti economici, le strategie e gli orientamenti negli investimenti e la mentalità degli operatori (si vedano A. Daumard, *La bourgeoisie parisienne de 1815 à 1848*, Paris 1963; *Les fortunes françaises au XIX siècle*, a cura di A. Dumard, Paris 1973; W.D. Rubinstein, *Men of Property: the Very Wealthy in Britain since the Industrial Revolution*, New York 1981; A. Daumard, *Wealth and affluence in France*, in *Wealth and the Wealthy in the Modern World*, a cura di W.D. Rubinstein, London 1984).

In Italia il ricorso alle dichiarazioni di successione come fonte d'indagine e l'interesse per questo tipo di ricerche risale solo agli anni ottanta, grazie agli studi pionieristici di Paolo Macry (*Ottocento. Famiglia, élites e patrimoni a Napoli*, Torino 1988) e di Alberto M. Banti (*Terra e denaro. Una borghesia padana dell'Ottocento*, Venezia 1989), preceduti dai lavori collettanei ospitati da "Quaderni storici" (56, 1984) e dai "Mélanges dell'Ecole Française de Rome" (1, 1985).

A quella temperie culturale e storiografica è riconducibile l'interesse di Stefania Licini nei confronti dello studio della stratificazione e dell'articolazione della ricchezza dei milanesi, che ha già avuto modo di concretarsi in un volume pubblicato nel 1999 dalla Regione Lombardia dal significativo titolo *Guida ai patrimoni milanesi. Le dichiarazioni di successione ottocentesche*. In questa ricca ricerca, che curiosamente non viene segnalata nella pur nutrita bibliografia che correda il libro che stiamo recensendo, l'autrice procedeva a presentare la fonte – oltre quarantaduemila dichiarazioni di successione *post mortem* che coprono gli anni che vanno dal 1862 al 1900 – e ad analizzare le «potenzialità e [i] limiti di una fonte fiscale». Problemi quali la composizione dei patrimoni e la loro entità, la distribuzione e la concentrazione della ricchezza venivano invece indagati per sommi capi.

Questi ultimi temi rappresentano il cuore del presente lavoro e sono indagati in una prospettiva comparata che arricchisce l'analisi; il caso milanese viene infatti inserito in un contesto europeo di più ampio respiro. Così, in relazione al problema della concentrazione della ricchezza, l'autrice può affermare che, come per l'Irlanda e la Scandinavia, ma a differenza di ciò che accadde negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Francia (a Parigi in particolare), a Milano non si assistette a un incremento della concentrazione della

ricchezza nel periodo preso in esame. Il che non significa che non si registrarono importanti mutamenti nella composizione sociale dei vertici della ricchezza ambrosiana, a cui accedettero «un certo numero di self made men» appartenenti alla *business community*, una novità che però risultò appena sufficiente «a contrastare il lento ma inesorabile declino dell'aristocrazia». Analogamente il valore delle grandi fortune (dell'ammontare lordo superiore al milione di lire), sebbene fosse di poco inferiore ai dati registrati per Parigi, risultava di gran lunga superiore, sia in termini assoluti sia in relazione al totale delle denunce, a quello rilevato in altri centri urbani nazionali.

Per quanto attiene alla composizione dei patrimoni passati in successione, se l'analisi di quelli "aristocratici" mostra la loro inequivocabile caratterizzazione in senso fondiario, confermando l'immagine del nobile legato alla proprietà terriera e ai suoi valori, quella dei patrimoni degli uomini d'affari «smentisce l'ipotesi a lungo dominante nelle storiografie di una [loro] spiccata propensione [...] a distrarre risorse dal "negoziato" per indirizzarle alla tranquilla e prestigiosa proprietà terriera».

Come nel caso napoletano studiato da Paolo Macry, anche nella Milano di secondo Ottocento la logica del cognome, in base alla quale il patrimonio viene trasmesso per linea maschile, appare ancora imperante e trasversale all'appartenenza di classe, professionale e di genere: «Aristocratici e borghesi, imprenditori e possidenti, uomini e donne, senza distinzioni, posti in condizione di poter scegliere, designarono uno o più maschi come eredi della parte di patrimonio di cui il testatore poteva liberamente disporre».

Forte dell'ormai diffuso interesse nei confronti della storia di genere, l'ultimo capitolo del libro viene espressamente dedicato a *Donne e ricchezze*, in cui vengono analizzate,



nello specifico, l'entità e l'origine delle fortune di ricche possidenti, la composizione dei patrimoni e l'attività creditizia, per arrivare alla conclusione che le donne che giunsero a occupare i vertici della ricchezza cittadina praticarono comportamenti del tutto simili a quelli dei loro padri o mariti da cui, in assenza di eredi maschi, avevano ereditato cospicue fortune.

Insomma, il libro fornisce un quadro ricco e articolato della distribuzione e della gestione dei patrimoni dei milanesi di secondo Ottocento e, come auspica l'autrice in chiusura, sollecita un ulteriore ampliamento cronologico d'indagine per meglio collocare, sempre in una dimensione comparata, i mutamenti che si sarebbero poi manifestati nel corso del XX secolo.

*Stefano Levati*

*Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia, III, Il Ventesimo secolo*, tomi I-II, a cura di Dario Mantovani (coordinato-



ri scientifici, tomo I: Elisa Signori, Carla Ge Rondi; tomo II: Luisa Erba, Paolo Mazzarello, Claudia Bussolino), Milano, Cisalpino, 2020, pp. 1048 [552 + 496].

Con questo terzo volume diviso in due tomi – dedicato a un *Ventesimo secolo* che, se viene trattato come un secolo “breve” (1918-1968) grazie a due date decisamente periodizzanti, da un lato si radica (e si comprende) nella storia che lo precede, dall’altro si spinge (quando necessario) sino al “tempo presente” – termina un’impresa editoriale iniziata nel 2011 sotto l’attenta direzione di Dario Mantovani, presidente del Centro per la storia dell’Università di Pavia, coadiuvato da vari coordinatori scientifici alle diverse sezioni in cui si articola l’opera, la cui stesura si è avvalsa sì della *intelligenza* accademica locale, ma anche di vari specialisti presenti sulla più ampia scena culturale italiana e non solo.

Se anniversari e giubilei (in questo caso i seicentocinquanta anni della fondazione dell’ateneo) sono da sempre un’occasione da cui prende le mosse una storiografia spesso

